

**Theo van Doesburg,
Robert van't Hoff,
Vilmos Huszar,
Antony Kok,
Piet Mondrian,
Georges Vantongerloo,
Jan Wils**

Nel 1917 il pittore e architetto olandese Théo van Doesburg (Utrecht, 1883 – Davos, 1931), diede vita alla rivista *De Stijl*, attorno alla quale nacque il movimento del Neoplasticismo. L'idea principale del movimento, elaborata dal pittore Piet Mondrian (Amersfoort, Utrecht, 1872 – New York, 1944), sul piano formale consisteva nell'uso di figure bidimensionali essenziali, costituite da linee orizzontali e verticali e da colori primari, al fine di ottenere certezza, chiarezza, ordine, armonia e astrazione. Nel 1918 fu pubblicato il primo manifesto del movimento, firmato dai pittori Théo Van Doesburg, Piet Mondrian e Vilmos Huszár, dagli architetti Robert van't Hoff e Jan Wils, dallo scultore Georges Vantongerloo e dallo scrittore e mecenate Antony Kok. Ad essi, anche se non firmatari del manifesto, si aggiunsero gli architetti Jacobus Johannes Oud, Gerrit Rietveld, Cornelis van Eesteren, il pittore Bart van der Leck e altri. Il linguaggio della "nuova arte plastica" proposta nel manifesto avrebbe dovuto essere comune a tutte le arti e svolgere un'azione positiva sulla vita sociale. A partire dal 1921, quando Van Doesburg si unì al *Bauhaus*, il gruppo cominciò a subire altre influenze, derivanti soprattutto dal Suprematismo russo e nel 1931, dopo la morte di Van Doesburg, si sciolse definitivamente, ma le sue teorie continuarono a influenzare l'architettura degli anni successivi.

Per le notizie biografiche su Mondrian ► anche

■ ■ ■ ■ ■ par. 32.6.

■ ■ ■ par. 32.4.

Per le notizie biografiche su Vantongerloo e Van Doesburg ► anche
Itinerario 37

Tratto da: Mario De Micheli, *Le avanguardie artistiche del Novecento*, Feltrinelli, Milano 1987, pp. 412-413 (1ª ed. 1959).

**Manifesto III di «De Stijl», 1921.
Verso la formazione di un nuovo mondo**

La concentrazione spirituale (Cristo) e la concentrazione materiale (capitalismo) e il possesso formarono nell'antico mondo l'asse intorno al quale l'intero popolo si sviluppò. Ma ecco che lo Spirito si è disperso. Malgrado ciò i portatori dello Spirito sono solidali. Interiormente. Non c'è più via d'uscita per l'Europa. Concentrazione e possesso, individualismo spirituale e materiale erano le basi della vecchia Europa. In ciò si è imprigionata. Non può più liberarsi. Il pericolo è fatale. Noi guardiamo con calma; anche se fosse in nostro potere non interverremmo. Non desideriamo prolungare la vita di questa vecchia prostituta. Una nuova Eu-

ropa sta nascendo in noi. Le ridicole I, II, III Internazionale socialista furono solo esteriorità; fatte di parole. L'internazionale dello spirito è interiore, intraducibile in parole. Lungi dall'essere una ridondanza di vocaboli, si costituisce di atti plastici e di forza vitale interiore. Forza spirituale. Così si schematizza il nuovo piano del mondo. Non facciamo appello ai popoli: «Unitevi!» o «Unitevi a noi!» Non facciamo nessun appello ai popoli. Noi sappiamo che quelli che si uniranno a noi appartengono già al nuovo spirito. Solo insieme con loro sarà possibile modellare il corpo spirituale del nuovo mondo. Operate!